

PARLAMENTO IN TILT

# L'aula non sa come votare il decretone

**Via libera a una discussione piena. La via «sanitaria» della fiducia taglia fuori l'opposizione**

ANDREA FABOZZI

■ Sar  che la riunione era in teleconferenza dov'  pi  difficile litigare, sar  soprattutto che nella mattinata il presidente della Repubblica nelle sue telefonate ai leader dell'opposizione aveva raccomandato collaborazione, fatto sta che la conferenza (virtuale) dei capigruppo della camera   andata in maniera assai diversa da quella del senato di mercoled , quando al termine di una litigata di ore la maggioranza non era riuscita a piegare la Lega, contraria a ogni procedura speciale per l'esame dei decreti sull'emergenza coronavirus. Anche alla camera, inevitabilmente, i quattro decreti legge che il governo ha emanato fin qui (molti di pi  sono stati i Dpcm, atti amministrativi senza controllo parlamentare) seguiranno l'iter normale. Con tanto di esame nelle commissioni ed emendamenti anche in aula. Saranno,   vero, accorpati, ma questo significa che la scadenza dell'unico decretone (circa 200 articoli) arriver  prima, il 30 aprile. E cos , in piena emergenza, senato e camera dovranno lavorare non solo intensamente, ma anche velocemente.

«Il parlamento garantir  in pieno l'esercizio delle sue funzioni per dare pieno supporto al paese in questa fase delicata e complessa, contribuendo a migliorare i provvedimenti approvati dal governo» ha detto il presidente della camera Fico, contrario alla soluzione del voto a distanza (che invece il parlamento europeo ieri ha adottato per la prima volta), in linea con la convinzione del presidente Mattarella che le camere devono potersi riunire e fare il loro lavoro oggi pi  che mai. Anche se il controllo dei parlamentari sar  solo sulle misure economiche: le limitazioni ai diritti sociali sono state decise tutte con la formula dei Dpcm.

Il senato ha previsto di chiudere l'esame sul decreto entro l'8 aprile, prima (il 31 marzo) la camera avr  dovuto terminare l'iter del decreto sul cuneo fiscale, eredit  della manovra economica. Mercoled  prossimo ci sar  anche un question time sul coronavirus, con la presenza in aula dei ministri. Dopo di che la seconda lettura sul decretone dovr  essere veloce, pesano le due settimane e pi  di mancato esame sui decreti di inizio marzo. E ci sar  anche una terza lettura. Ma sar  esame vero, a parte il consueto giro di audizioni sostituito da relazioni scritte. Le commissioni si riuniranno nelle aule pi  grandi (sala del Mappamondo, auletta dei gruppi) oppure in sede congiunta (bilancio e affari sociali, probabilmente) nell'aula di Montecitorio (circa un centinaio di deputati nei posti di 630).

Resta il problema dei voti in aula. Che infatti   stato rinviato dalla capigruppo telematica di ieri a una capigruppo in carne ossa e mascherine che si terr  marted  prossimo a Montecitorio. Un problema quasi irrisolvibile, perch  qualsiasi forma di partecipazione contingente - come nel caso del voto sullo scostamento di bilancio, l'11 marzo - consegna all'opposizione un potere assoluto sul merito del provvedimento: sarebbe semplicissimo far saltare il numero legale in caso di mancato accordo. D'altra parte   impensabile tenere i deputati fianco a fianco per ore a votare emendamenti e articoli. Altre ipotesi, come l'ingresso a turno in aula o il voto per alzata di mano sono praticabili al massimo per il voto finale. Sarebbe tutto pi  facile nel caso il governo mettesse la fiducia sul provvedimento, cancellando la fase dell'aula. Anche questa sarebbe una soluzione normale, la pi  frequente anche senza la paura del coronavirus. Solo che voto di fiducia e collaborazione dell'opposizione non stanno insieme. Sta tutto qui il problema, adesso. Sempre che l'epidemia non cancelli, tra qualche giorno, la speranza di poter lavorare come sempre. Anche in parlamento.

